



OMELIA

S. Messa di fine anno col canto del Te Deum

Num 6, 22-27; Fil 2, 5-11; Lc 2, 18-21



Varese, 31 dicembre 2022

Anzitutto come è tradizione compiliamo lo stato delle anime in questa Parrocchia atipica della città di Varese. In questo anno abbiamo celebrato i seguenti sacramenti: la Confermazione dell'infermiere Saverio e la preparazione di 6 coppie al matrimonio cristiano. Tante sono invece le comunioni e l'amministrazione dell'Unzione degli infermi ai nostri ammalati. 2 sono state le celebrazioni di funerali, ma i morti del Circolo sono stati 939 al 30/11 (200 in meno dello scorso anno). In questo anno passato ci sono stati 16.660 ricoveri (350 in meno dello scorso anno); i lavoratori del Circolo sono 3181 tra medici, infermieri, impiegati e lavoratori nei diversi settori (800 in meno dello scorso anno). In questo anno poi la nostra comunità ha salutato don Antonio Della Bella nominato nella Comunità Pastorale di Cassano Magnago e ha accolto don Renato Bettinelli; Sr. Fabia Bellaspiga è rientrata nella Comunità delle Romite Ambrosiane e il Diacono permanente Gianfranco Pallaro a motivo della salute non presta più il suo servizio nella parrocchia ospedaliera.

Ai vertici della nostra azienda è poi arrivato il nuovo DG Giuseppe Micale e il nuovo Direttore Socio Sanitario Barbara Lamperti.

Soffermiamoci un attimo sulla liturgia della Parola di questo ultimo giorno dell'anno. Siamo nell'Ottava di Natale e oggi ricordiamo la Circoncisione di Gesù a otto giorni dalla sua nascita. Noi indossiamo i paramenti di colore rosso a motivo del primo sangue versato dal Figlio di Dio nato a Maria.

Il mese scorso ero a Genova e nella chiesa del Gesù la pala dell'altare maggiore è dedicata proprio alla Circoncisione, opera del pittore fiammingo Pietro Paolo Rubens. Fu collocata lì il 1° gennaio 1606 nella festa della Circoncisione: rappresenta il sacerdote che circoncide Gesù e gli provoca fuoriuscita di sangue. Maria allora volge via lo sguardo e chiude gli occhi. Giuseppe, Sant'Anna ed altri personaggi con gli angeli fanno corona alla scena centrale, mentre dall'alto appaiono portate dagli angeli tre lettere IHS che riassumono il significato di Gesù Salvatore degli uomini.



Questo è il rito AT che fa entrare nella comunità religiosa del popolo di Israele e impone il nome al bambino. Al Figlio di Maria e del padre putativo Giuseppe quindi viene praticata la circoncisione perché entri a far parte del popolo eletto col nome di Gesù, come Gabriele aveva chiesto a Maria e a Giuseppe.

Quel nome è davvero un programma di salvezza per tutti noi. Ecco perché i tre brani della Liturgia della Parola parlano del nome.

Noi tutti siamo i figli benedetti, non più del popolo di Israele, ma della Chiesa, perché, come abbiamo ascoltato nel brano dei Numeri, è imposto su di noi il nome di Dio e la sua benedizione. Gli apparteniamo. Siamo suoi. Siamo preziosi ai suoi occhi.

Questo nome non è piccolo perché dato a uno che ha svuotato se stesso, umiliato se stesso, obbediente fino alla morte di croce, ci ha detto Paolo; è davvero un nome grande davanti al quale ci si inginocchia riconoscendo la Signoria di Dio nel figlio di Maria.

E questo nome è Gesù, come ci ha raccontato Luca. Grazie a questo nome, o meglio grazie a Colui che lo porta noi siamo i figli benedetti e salvati.

Allora non possiamo far altro questa sera nell'ultimo giorno dell'anno 2022 elevare il Te Deum con tutta la Chiesa per dire grazie a Dio per i suoi doni, disseminati nei dodici mesi e per domandare perdono per le nostre colpe invocando la sua misericordia.

Anzitutto gratitudine, perché siamo figli graziati da Dio – non dimentichiamolo. Papa Francesco negli auguri alla Curia Romana dello scorso 22 dicembre diceva: *Essere consapevoli della nostra povertà senza esserlo anche dell'amore di Dio ci schiaccerebbe. In questo senso l'atteggiamento interiore a cui dovremmo dare più importanza è la gratitudine.*

Vogliamo dire grazie anzitutto per il dono fatto alla Chiesa del Papa Emerito Benedetto XVI che oggi alle 9,34 si è spento nel Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano. Tutti riconosciamo la sua grandezza di uomo, di pastore, di teologo, di credente che ha prestato il suo umile servizio nella vigna del Signore, come ha detto sin dall'inizio quando per la prima volta da Papa uscì dal loggione di San Pietro. E anche in questi giorni ha dato la sua testimonianza: *Non mi preparo per una fine, ma per un incontro... Chi crede, non è mai solo... non lo è nella vita e neanche nella morte.* Sarebbe davvero bello che questa fosse anche la sintesi della nostra vita: ho servito Dio nella sua Chiesa con fede!

Vogliamo dire grazie a chi nella Chiesa si spende a partire dalla sua vocazione, prete o laico che sia. Qui in ospedale pensiamo a quanti con professionalità, umanità, fede si prendono cura dei malati. Possiamo fare sempre di più e meglio, non nella logica del 110% - imposto da Regione Lombardia, ma nella cura amorosa di chi si sta davanti.

Vogliamo dire grazie perché nei reparti, in questa cappella, negli incontri informali mi è stato testimoniato il desiderio di Dio sia nei malati, nei loro famigliari e negli operatori sanitari. Da noi si prega! Questa cappella ha davvero senso di esistere in ospedale. Questo Dio con Maria è pregato, invocato. Potrei raccontarvi di uomini e donne che qui pregano, piangono, sostano per ore, si confessano. Penso alla famiglia della ragazzina albanese che forse qui ha ricevuto la grazia della guarigione da un tumore. Papà e mamma hanno consumato le ginocchia su queste panche, hanno sgranato rosari nei mesi passati. Questa stella di Natale l'ho portata lei domenica.

Mi sento però tanto piccolo davanti al dolore, alla malattia e alla morte e sono più che disarmato: non so cosa dire a chi piange un loro caro. Penso ad es. ieri mattina alle grida di Lucia che ha perso suo amore nel giorno del suo 41° compleanno

per un infarto. E la mamma di Gianni, dopo la preghiera fatta davanti alla salma, mi implorava: *Digli a Gesù di svegliarlo!* Davanti al desiderio di Dio c'è la nostra povertà a consolare.

Vogliamo dire grazie per il dono delle testimonianze raccolte ad es. nelle rubriche della nostra parrocchia. Quest'ultima era tutta sul tema della gioia. Abbiamo bisogno di testimoni, più che di maestri, lo diceva Paolo VI e ha ragione. Per fortuna nel nostro ospedale ce ne sono. Alcune volte vanno scovati, ma ci sono! Auspico che questi testimoni facciano alleanza tra di loro perché il bene sia fatto conoscere, il bene sia promosso contro il male, il bene contagi e cambi il cuore.

Vogliamo dire grazie per il dono della *Summer camp* fatto quest'estate. Pochissima la risposta dei ragazzi, ma elevata quella istituzionale dalla Direzione al personale sanitario coinvolto. Una iniziativa che ci ha regalato la visita dell'arcivescovo Mario. Di per sé questa proposta rivolta ai figli dei dipendenti non ha quasi nulla a che fare con un ospedale, ma se penso al valore educativo è buona cosa riproporlo: i ragazzi possono imparare molto qui in ospedale e il personale sanitario può insegnare molto a loro.

Ciascuno può continuare i suoi motivi di grazie al Signore.

Ma siamo qui anche a chiedere perdono, per chiedere la grazia della conversione. Sentite come Papa Francesco parla della conversione nel suo discorso alla Curia Romana: *Convertirsi è imparare sempre di più a prendere sul serio il messaggio del Vangelo e tentare di metterlo in pratica nella nostra vita. Non è semplicemente prendere le distanze dal male, è mettere in pratica tutto il bene possibile: questo è convertirsi.* Ognuno di noi deve essere in uno stato di conversione. E non basta convertirsi una volta! Purtroppo.

Sempre Papa Francesco mi ha insegnato una cosa che non sapevo: *Il vero problema, però, che tante volte dimentichiamo, è che la conversione non solo ci fa accorgere del male per farci scegliere il bene, ma nello stesso tempo spinge il male ad evolversi, a diventare sempre più insidioso, a mascherarsi in maniera nuova affinché facciamo fatica a riconoscerlo. È una vera lotta. Il tentatore torna sempre, e torna travestito.* Il tentatore si traveste, si camuffa, si maschera. Lui vuole far trionfare il male. Ecco perché noi ricadiamo tante volte nel peccato.

Questa situazione la viviamo anche in mezzo a noi e questa sera siamo qui a chiedere perdono.

Perdono per tutte le volte che ci siamo arresi al male e così non ha vinto il bene. Il tentatore ha però guadagnato uno scagnozzo! Grande invece la testimonianza di Silvia di ieri mattina che si è data da fare per far scendere i malati per l'esame della tac. Se lei non si agitava si buttava via una mattina intera!

Perdono per tutte le volte in cui abbiamo demandato ad altri ciò che potevamo fare noi in prima persona. Dobbiamo contagiarsi nel bene e non nel non fare nulla! Ho in mente gli occhietti di uno specializzando che è arrivato mercoledì scorso a fine giornata distrutto e al quale ho detto: *Ferruccio, vai a casa a riposare!* E lui: *Domani sono ancora qui!*

Perdono per tutte le volte in cui non abbiamo imparato le lezioni della vita: *historia, magistra vitae*, così dicevano gli antichi. Non l'ha imparato chi ancora oggi

fa la guerra, chi ancora oggi uccide, chi ancora oggi si fa del male con droga, alcool... Ma non lo abbiamo imparato neanche noi che siamo chi in ospedale. Qui c'è davvero una grande palestra di vita. Ogni giorno possiamo imparare tantissimo da ciò che si ascolta da ammalati e famigliari, dagli imprevisi che ci cambiano la vita da un momento all'altro... Quante storie... quanti racconti... quante confidenze. Ma molte di queste cadono nel nulla appena usciti dalla camera!

Perdono per tutte le volte in cui non abbiamo creduto nella potenza di Dio.

Perdono per tutte le volte in cui non abbiamo avuto l'umiltà di aprire il nostro cuore a Dio, presentandogli le nostre preghiere, i nostri sbagli, i nostri desideri... Abbiamo pensato che Dio non se ne fa nulla della nostra umanità! Ma allora che senso ha aver celebrato il Natale??

Ciascuno continui anche qui la sua richiesta di perdono. Non dimentichiamo che tutti siamo peccatori. Non dimentichiamo che Dio a tutti vuole però fare grazia!

Infine c'è un desiderio che faccio mio alla luce del messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di Papa Francesco che celebreremo domani. Scrive Francesco:

2. ...Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

5. Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto... Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

INSIEME ecco il mio desiderio! Unità, bene comune, amore fraterno ecco il segreto per chi vuole iniziare bene il nuovo anno. Non servono le gare ai primi posti, non serve essere prime donne, non fa bene l'arrivismo. Ciò che conta è il camminare insieme. Il segreto della buona riuscita è il fare cordata. Gesù userebbe il termine amore. L'amore vero non disgrega, ma unisce; l'amore vero non distrugge ma mette le basi per costruzioni solide. L'amore vero non mi fa dubitare dell'altro, ma lo vede come un fratello, un aiuto, un alleato. Certo che non possiamo essere superficiali o ingenui. C'è chi lavora per disgregare. Il primo è il tentatore! Noi però possiamo e dobbiamo mettere in disparte chi non lavora per *edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.*

A Dio ricco di amore e di misericordia consegniamo l'anno vecchio 2022 e con fiducia entriamo nel nuovo che verrà.

Buona fine 2022 e Buon inizio del 2023.